

Il Trovatore

La trama

Parte prima

Atrio nel palazzo dell'Aliaferia

Ferrando, capitano delle guardie del Conte di Luna, attende l'arrivo del suo signore, che ingeloso sorveglia una donna corteggiata da un misterioso trovatore. Il capitano racconta ai soldati come, vent'anni prima, una zingara fosse stata sorpresa accanto alla culla del fratello del Conte e immediatamente cacciata. Ma poiché il bimbo aveva cominciato a deperire, si era pensato a un sortilegio e la donna era stata condannata al rogo. La figlia della gitana, per vendetta, aveva allora rapito il piccolo, e probabilmente l'aveva ucciso, gettandolo sulla stessa pira: il padre, il vecchio Conte, era morto pochi giorni dopo, facendosi però promettere dal figlio maggiore che avrebbe continuato le ricerche del fratello.

Giardini del palazzo

Leonora, dama di compagnia della principessa d'Aragona, confida alla sua ancella Ines di aver udito sotto la sua finestra il canto dolcissimo di un trovatore, e di esserne rimasta innamorata. Giunge il Conte di Luna, con l'intenzione di dichiarare alla donna il suo amore; sente però gli accordi di un liuto, sui quali un trovatore intona la sua canzone d'amore. Alle note della melodia, Leonora scende precipitosamente le scale, per andare incontro al cantore. Quando sta per gettarsi nelle braccia del Conte, che ha scambiato per il suo amato, si accorge dell'errore e dichiara al trovatore che il suo cuore è per lui. Furente, il Conte di Luna chiede all'ignoto giovane di svelarsi e, riconosciuto in Manrico - questo è il nome dell'appassionato cantore - un seguace del principe ribelle Urgel, lo sfida in duello.

Parte seconda

Accampamento degli zingari

Rimasto ferito nel duello che lo ha visto vincitore sul Conte di Luna, Manrico si rifugia nell'accampamento della madre Azucena. Raccolta accanto al fuoco, la donna rievoca la tragedia di sua madre, mandata al rogo dal vecchio Conte. La gitana narra come per vendicarsi fosse riuscita a rapire il piccolo, rimanendone però talmente sconvolta da scambiare quel bambino col suo stesso figlio, che per errore gettò sulla pira. Allo stupore di Manrico, Azucena cerca di tranquillizzarlo dicendogli che quei ricordi sono per lei tanto dolorosi da farle pronunciare frasi senza senso, ma si fa promettere da lui che non avrà più nessuna pietà del Conte di Luna. Arriva la notizia che Leonora, credendo morto il suo trovatore, ha deciso di prendere i voti e che il fortillio di Castellor è stato conquistato dal Conte di Luna. Manrico, nonostante l'angoscia della madre, parte immediatamente.

Luogo di ritiro in vicinanza di Castellor

Il Conte di Luna tenta di rapire Leonora e di strapparla al convento, ma inaspettato sopraggiunge Manrico e, poco dopo, Ruiz e i seguaci di Urgel, che traggono in salvo i due innamorati.

Parte terza

Accampamento nelle vicinanze di Castellar

Ferrando annuncia ai seguaci del Conte di Luna che l'indomani sarà sferrato l'attacco al fortilizio. Il Conte è deciso a strappare Leonora dalle braccia di Manrico, quando gli viene condotta innanzi una zingara, trovata nel campo fra i suoi soldati. È Azucena, nella quale Ferrando crede di riconoscere la gitana che molti anni prima rapì il fratello in fasce del suo signore. Il Conte la fa arrestare e ordina che, come un tempo sua madre, anche lei sia messa al rogo.

Sala del palazzo

Manrico informa Leonora che il giorno dopo si combatterà, e dà disposizioni a Ruiz per la difesa. Al suono dell'organo i due innamorati si accingono a sposarsi, quando arriva la notizia che Azucena sta per essere avviata al rogo. Furente, il giovane accorre in soccorso della madre.

Parte quarta

Nei pressi del palazzo dell'Aliaferia

Accompagnata da Ruiz, Leonora raggiunge la prigione dove è rinchiuso Manrico. Mentre il pensiero della fanciulla è rivolto all'amato, giungono le note del Miserere e la voce di Manrico che, prossimo alla morte, le chiede di non dimenticarlo. In un estremo tentativo di salvargli la vita, Leonora implora la grazia al Conte di Luna, promettendogli di donarsi a lui. Poi, per non tradire la fedeltà a Manrico, beve segretamente il veleno racchiuso nell'anello che porta al dito.

Carcere

Manrico è rinchiuso nel carcere insieme ad Azucena che, nel delirio, rivede il rogo della madre. Compare Leonora ed esorta l'innamorato a fuggire. Manrico, intuendo il prezzo di quella libertà, inveisce contro di lei; poi però il veleno fa effetto e la fanciulla muore nelle sue braccia. Il Conte di Luna, dimentico della promessa fatta alla dama, ordina che Manrico sia giustiziato. Solo dopo che la sentenza è eseguita apprende con orrore da Azucena di aver mandato a morte il proprio fratello. La vendetta della zingara è finalmente compiuta.